46° Cantiere
Internazionale d'Arte

IL TROVATORE BALLABILE

Piazzolina dei Soldati
Chianciano Terme
29.07.2021

Comune di
Chianciano Terme

Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

Comune di Montepulciano

Provincia di Siena

REGIONE TOSCANA

MINISTERO DELLA CULTURA

Ensemble L'Usignolo

Mirco Ghirardini, *quartino*
Miriam Scala, *quartino*
Fabio Codeluppi, *tromba*
Valentino Spaggiari, *bombardino*
Cristina Zambelli, *genis*
Francesco Bossaglia, *corno*
Gianluigi Gialla Paganelli, *tuba*

Musiche da Il Trovatore di Giuseppe Verdi

Mario Vighi

Chi del gitano i giorni abbella? La zingarella.
(zingari, Parte II, scena I)

Adesso vi racconto una storia. Un bel giorno di un po' di anni fa, un mio amico che suona il clarinetto, si recò da un altro mio amico e gli disse: - stiamo riscrivendo il Trovatore per fiati. Ti piacerebbe scrivere un testo che accompagna la suonata? - Bello – disse quell'altro, - sarebbe bello giocare su di uno che cerca un cerino per accendere una sigaretta, una specie di tormentone che dura tutta l'opera, e quando trova il cerino, accende e lo butta e parte
"Di quella pira l'orrendo foco Tutte le fibre m'arse avvampò!... Empi spegnetela, o ch'io tra poco Col sangue vostro la spegnerò...
Era già figlio prima d'amarti Non può frenarmi il tuo martir. Madre infelice, corro a salvarti, O teco almeno corro a morir!"....
Poi la storia non dice altro. Successe di tutto e di più, il fatto è che però oggi stiamo per assistere al Trovatore Ballabile del concerto a fiati dell'Usignolo. Ci troviamo di fronte a una operazione che ha dell'incredibile e raccoglie in se tutto ciò che è stato detto stradetto, ridetto e maledetto su Giuseppe Verdi. Il meglio Trovatore, traviata e rigoletto vengono chiamate le opera di Verdi "popolari". Come se il Falstaff non lo fosse, o Macbeth fosse stato scritto da Wagner o da Alain Elkan. Non sono un musicologo, non so nemmeno cosa possa voler dire oggi esserlo. Comunque non mi interessa e non sopporto Wagner e Elkan Alain. Ciò che vedo è una sola cosa, l'Usignolo ha saputo tradurre in realtà ciò che Verdi ha riassunto in una battuta a un interlocutore che gli diceva "Lei che è un grande compositore..." e Verdi: - "lasci stare il grande compositore giovanotto, io sono solo un uomo di teatro". Allora penso che un uomo di teatro non rimane in vita perchè ci sono mille melomani folli, ma perchè vive dentro la vita di tutti noi fottendosi, delle Accademie, dei conservatori, delle sale di ascolto. Vive per le strade e nella memoria collettiva trasmessa dalla strada e, se prorio si vuole, sublimata nei teatri. Ma Verdi, oggi, vive per la strada.Scrive Bruno Barilli: "In quella enorme zanzariera che è la valle del Po, tra Parma e Mantova doveva nascere il genio di Giuseppe Verdi, e Parma diventare la roccaforte dei verdiani. /.../ Quella era l'epoca delle sedizioni fulminee, dei grossi adulterii, dei preti e dei mangiapreti, l'epoca del gaz, dei ladri di gatti, e dei lampionari che vanno con l'asta nell'Ave Maria fuligginosa e accendono dei lampioni rotti: la plebe porta il tabarro alla spagnuola, il cappelluccio calcato sugli occhi, e sputa fuori dei denti con tracotanza parlando a grumi quel dialetto mescolato e gagliardo che ancora dura. Il cosiddetto vino della bassa, mistura schiumosa e spropositata che faceva bum nello stomaco, dava fuoco ai loro discorsi e aggiungeva risonanza all'umore fondo di questi odiatori del genere umano." [Bruno Barilli, Il paese del melodramma]
Questo è il portato umano di Verdi che i fiati di Usignolo schiantano fuori e dentro il Teatro.
Come in una foto d'epoca che lentamente prende fisionomia e diventa l'oggi, il portare nella cortile, nelle aie, sull'asfalto il Trovatore, ci fa sperare ancora che:
"Popolo turbolento e temibile, popolo che disprezza il villano, odia lo sbirro e massacra la spia dove la trova, quello di Parma. Tutta la città era un teatro continuo: contumelie, gazzarre e tumulti finivano la giornata di questi cittadini pericolosi e fierissimi. Quante volte non abbiamo veduto scoppiare da un nonnulla la ribellione, torme di gente rabbiosa accorrere e fra botte e legnate volare all'aria qualche kepì di questurino. Le cagnare, nella luce verde dell'inverno, si trasformavano in sommosse e in un baleno, fra mille urli e sbatacchiamenti di imposte, la situazione diventava grave."
[Bruno Barilli, Il paese del melodramma]
Laddove si legge Parma ogni Comunità potrebbe, e dovrebbe, allo stato delle cose, legittimamente conoscersi. Vorrei infine dire su questo lavoro di Usignolo, che dura da anni, che esiste un risultato evidente alla faccia delle belle anime, dei puristi, dei boiardi e dei lacchè: il Trovatore Ballabile contribuisce a mettere fine alle cose come sono. Anche in assenza di un qualsiasi contesto politico, l'operazione fatta, per un rapido istante, rende l'immagine di un mondo liberato e, nel contempo, il dolore di un mondo venduto.
Ai nostri monti – ritorneremo, L'antica pace – ivi godremo; Tu canterai – sul tuo liuto,
In sonno placido – io dormirò.

Mario Vighi

Who gladdens the gypsy's day? The gypsy girl.
(Gypsies, Part II, Scene I)

Now I'll tell you a story. One fine day a few years ago, a clarinettist friend went to another friend of mine and said, "We are rewriting Il Trovatore for wind instruments. Would you like to write a text to accompany the score?"
"Great!" he replied. "It would be fun to recast it about a man who is looking for a match to light a cigarette, a sort of catchphrase that lasts the whole opera, and when he finds the match, he lights it and tosses it and goes.
"The horrible flames of that pyre My very being devour!
Douse it, fiends, or I shall; with Your blood within the hour... Your ordeal cannot stop me Who first loved you as a son.
To save you, wretched mother, Or to die with you I run..."
Then the story ends. Anything and everything happened, but the fact is that today we are about to witness Usignolo Wind Ensemble's dance version of Il Trovatore. We are faced with an unbelievable exercise that brings together everything that has been said, re-said and cursed about Giuseppe Verdi. The best of them; Trovatore, Traviata and Rigoletto are called Verdi's 'popular' operas. As if Falstaff had never been, or Macbeth had been written by Wagner or Alain Elkan. I am not a musicologist; I don't even know what it means to be one today. Anyway, I don't care, and I can't stand Wagner or Alain Elkan. The only thing I see it that the Usignolo was able to translate into reality what Verdi summed up in a reply to an admirer who said, "You are a great composer..." and Verdi said, "Forget the great composer, young man, I'm just a man of the theatre". So I think that a man of the theatre doesn't survive because there are a thousand people crazy about music, but because he lives inside the lives of all of us, messing with the Academies, the Conservatoires, the Salons. He lives on the streets and in the collective memory transmitted by the streets and, if you like, sublimated in the theatres. But Verdi, today, lives on the street. Bruno Barilli writes, "In that enormous flyscreen that is the Po valley, between Parma and Mantua, the genius of Giuseppe Verdi was to be born, and Parma was to become the stronghold of Verdi's fans. ... That was the age of sudden insurrections, of great adulteries, of clerics and anti-clerics, the age of gas, of cat-stealers, and of lamplighters who went with their poles into the sooty Ave Maria and lit broken streetlamps: the common people wear Spanish-style tabards, their caps pulled down over their eyes, arrogantly spitting out chunks of that strong, mixed, everlasting dialect. The so-called wine of the plains, a frothy and excessive mixture that exploded in the stomach, set fire to their speeches and added resonance to the basic mood of these haters of mankind."
[Bruno Barilli, Il paese del melodramma].
This is Verdi's human backdrop that Usignolo's wind instruments smash both outside and inside the theatre. As in a vintage photo that slowly materialises and becomes the present day, bringing Trovatore to courtyards, farmyard, streets, gives us hope that:
"The people of Parma are a rowdy and fearsome people who despise peasants, hate policeman and slaughter spies wherever they find them.
The whole city was a continuous theatre: quarrels, rowdiness and turmoil rounded off the day for these dangerous and very proud citizens.
How many times have we seen rebellion break out at the drop of a hat, furious hordes coming running and, amidst bashings and beatings, a few police caps flying through the air. The mayhem, in the green light of winter, turned into rioting and in a flash, amidst a thousand screams and slamming shutters, the situation became serious."
[Bruno Barilli, Il paese del melodramma].
Wherever we read Parma, we could and should be able, under the current circumstances, to recognise every neighbourhood. Finally, I would like to say about this work of Usignolo, which has been going on for years, that there is a clear result in spite of the orthodox, purists, nobles and sycophants: the Trovatore Ballabile contributes to putting an end to the way things are. Even in the absence of any political context, for a brief moment, it conjures up the image of a liberated world and, at the same time, the pain of a world betrayed.
We'll return to our mountains, There we'll know the peace of yore; You will sing with your lute,
I will slumber in tranquil sleep.